La green economy in Emilia-Romagna

di Silvia Zamboni

Tutela dell’ambiente e del clima, uso razionale delle risorse non rinnovabili, migliore qualità della vita, ma anche crescita dell’occupazione e del valore della produzione di beni e servizi: sono i benefici associati all’economia verde, autentica *exit strategy* dalla crisi climatica, ecologica ed economica.

In Emilia-Romagna sono 5500le imprese verdi registrate nella banca-dati dell’Osservatorio della Green Economy regionale creato da Ervet, la società “in house” della Regione Emilia-Romagna che opera come agenzia di sviluppo territoriale. Di queste, 3555 appartengono al settore manifatturiero, mentre 1945 sono aziende agricole biologiche. A loro volta, le aziende manifatturiere si distinguono, convenzionalmente, in “*core green*”, se svolgono servizi ambientali (come la gestione dei rifiuti) o sfornano prodotti verdi (come materiali bioedili, plastica biodegradabile di origine vegetale), e in “*go green*” se, a prescindere da ciò che producono, investono in eco-tecnologie per ridurre l’impatto ambientale dei processi produttivi (come taglio delle emissioni climalteranti e del consumo di materiali, efficientamento energetico, uso di fonti rinnovabili, disinquinamento dei fumi e degli scarichi).

Se scomponiamo la galassia verde regionale nei vari settori produttivi, la parte del leone la fa l’industria agroalimentare biologica con il 22% del totale; seguono le imprese del ciclo dei rifiuti (15%), mobilità (13%), energia rinnovabile ed efficienza energetica (12%), edilizia e ciclo idrico integrato (8% a testa), meccanica allargata (6%), bonifica siti e gestione del verde/igiene ambientale (4% a testa), chimica verde (2%), più una quota mista del 4%.

In linea con i trend positivi registrati a livello nazionale, gli indicatori delle performance economiche portano tutti il segno più, a cominciare dai ricavi: quelli disponibili, riferiti alle 1.698 aziende, tra le 3.555 censite, con più di due dipendenti, assommano a 78 miliardi di euro (+6,7% rispetto al 2014), mentre l’incremento dell’utile netto, pari a 3 miliardi di euro, segna un + 65%. Positivo anche l’andamento dell’occupazione che con 289mila dipendenti registra un 5%.

Va detto, però, che i dati dell’Osservatorio non hanno valore statistico poiché Ervet l’ha costruito, a partire dal 2014, con modalità “esperienziale” sulla base di informazioni - raccolte in pubblicazioni, fiere, cataloghi - relative alla produzione di beni e servizi ecologici e alla virtuosità ambientale dei processi produttivi delle aziende censite. In altre parole, le “*core green*” e le “*go green*” in Emilia-Romagna sono sicuramente di più. Lo conferma l’indagine effettuata da Ervet tra giugno e luglio 2018 su un campione statisticamente rappresentativo di 2000 imprese: il 63% presenta caratteristiche verdi in entrambe le accezioni. Se proiettiamo questo 63% sull’intera galassia manifatturiera emiliano-romagnola che conta oltre 400mila unità produttive, è evidente come 3555 sia un dato approssimato per difetto. D’altra parte, sottolinea Enrico Cancila, responsabile dell’unità ambiente e sviluppo economico di Ervet «per orientare lo sviluppo futuro del comparto verde regionale oggi conta di più analizzare “quanto” siano green prodotti, servizi e processi di lavorazione», e non quante sono le aziende riconducibili all’universo verde.

In questa prospettiva, tra i punti di forza del sistema regionale green troviamo, in generale, la propensione all’innovazione con un alto tasso di brevetti. Più in dettaglio, come si è visto, vanno forte l’agroalimentare bio trainato da un mercato in crescita, i settori del ciclo dei rifiuti e dell’efficienza energetica, mentre nell’edilizia spiccano il comparto ceramico in conversione al verde e quello delle riqualificazioni.

Tra gli ostacoli, da segnalare la farraginosità della legislazione, gli alti costi di adeguamento dei processi produttivi, le difficoltà a reperire le figure professionali richieste e ad accedere ai finanziamenti pubblici soprattutto europei. Tra i possibili stimoli, gli acquisti verdi da parte degli enti pubblici.

Di programmazione territoriale in chiave green si parlerà il 30 ottobre, a Bologna, presso l’Opificio Golinelli, dove la Regione Emilia-Romagna ha convocato gli Stati Generali della Green Economy.